

Ne' due quadernarii seguenti il poeta colora questo concetto, che la *perdita di lei scosse il mondo* (erschutterte die Welt), e ne dà anche la ragione, la quale è questa: *che chiunque vive capace di comprendere il bello sa che secoli e secoli non ricondurran più tal perfezione nel regno dell' armonia*. Di che si vede che la parte sostanziale del concetto sta appunto nello spiegare questa cagione, senza la quale non si comprenderebbe perchè di tal perdita avesse a scuotersi il mondo. Ora questa cagione nel volgarizzamento dispare ed è solo detto che le *alme che s'indiano a contemplar il bello non udranno più lei nei regni dell' armonia*, il che per altra parte non esclude nè meno la idea ch' ella possa udirsi in qualche regno diverso :

Alma che il bello a contemplar s' india.  
 Core che del sublime a' rai s' accende,  
 Non per lunghe di secoli vicende  
 Lei più ne' regni udran dell' armonia,

Poscia alla grande e vasta idea del mondo che si scuote il traduttore sostituisce un semplice e meschino *tu* anche sottinteso e conchiude :

Muto pensoso, al suol rivolta e piena  
 Di lagrime dolenti la pupilla ;  
 Piangi che acerbo fatto dipartilla,  
 Nè secolo infinito la rimena,

Ma perchè si debba fare questo gran pian-